Letteratura

Dalle storie « universali » alle antologie

La moda delle «grandi opere»

Il caso del « Novecento » di Garzanti - Pretese di completezza e di globalità - Un panorama della critica - E' solo un problema di abito editoriale?

Sempre più furoreggia, nell'editoria italiana, la moda di quelle che in gergo son definite le « Grandi opere »: monumentali enciclopedie, storie più o meno universali, antologie ponderose, opere d'insieme in più volumi. Ogni editore ne ha almeno una in catalogo o in cantiere, quando addirittura non imposta su di esse gran parte della sua produzione. Il fenomeno ha poi un'articolata serie di proiezioni ridotte, a livello economico e divulgativo.

Ma quanto più prosperano, in edizioni economiche o costose, tanto più queste opere appaiono casuali, inadeguate, insufficienti. Ne è una riprova recente *Il Novecento*, IX volume e ultimo della garzantiana « Storia della letteratura italiana » diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno (prezzo complessivo: 108 000 lire), volume che — se contiene certamente anche cose notevoli, tra cui lo Svevo di Pampaloni — è nell'insieme una raccolta eterogenea, disorganica e inefficiente di scritti variamente firmati (tra i quali una lunga filza di elzeviri del Cecchi medesimo). Un'opera che comunque smentisce clamorosamente le presunzioni editoriali (sottolineate, oltre che dalla massiccia pubblicità e dal risvolto, dagli apparati biobibliografici e dall'intera fisionomia della « Storia ») di fornire un testo di consultazione indispensabile, un « punto » esauriente.

Il discorso, del resto, è più complesso e investe la stessa lontana matrice culturale di cui l'attuale formula è ormai una ritardata, esangue (e forse per questo più facilmente dilatabile e strumentalizzabile a fini speculativi) manifestazione. Matrice, a nostro avviso, non identificabile con il positivismo, che punto (anche sul piano dell'editoria divulgativa) su una marcata settorializzazione disciplinare, su una manualistica differenziata insomma. Sembra più logico semmai ricondurre la formula della « grande opera » alla tradizione romantico idealistica, a una idea della cultura generale di derivazione storicistica insomma connessa poi a un malinteso concetto della popolarità, accessibilità, eccetera.

Se un'alternativa può esservi, dunque — sul piano di un'editoria che intenda comunque fornire rassegne o antologie o panorami — la si potrà rintracciare soltanto nella direzione di una aperta e dichiarata tendenziosità e personalizzazione. Molto meglio perciò la einaudiana *Poesia del Novecento* di Sanguineti (pagg 1146, lire 12 000), anche se essa fa conoscere più la personalità del curatore e di alcuni neoavanguardisti suoi sodali, di quanto non faccia conoscere il Novecento stesso. Sulla sua proposta critica e poetica, sulle sue esclusioni e sovrabbondanze, per parte nostra dovremmo discutere a lungo (ma altri ne ha già parlato su queste colonne), sempre, comunque, ben oltre ogni possibile pretesa di obiettività e completezza, che per la verità Sanguineti respinge coerentemente in partenza.

Proprio per questo, tuttavia, da un punto di vista specificamente editoriale il volume non si presenta al lettore con la necessaria chiarezza. La sua fisionomia generale (l'apparato biobibliografico, le note, la collana dei « Parnaso italiano » in cui l'antologia esce) e la scheda di presentazione tendono quasi a farne un'opera d'insieme come tante altre.

La stessa cosa si riscontra, al livello dell'editoria economica, per un'opera diversissima in ogni senso, ma legata allo stesso ordine di considerazioni generali: *I critici italiani del Novecento* di Luigi Baldacci (Garzanti editore pagg 134, lire 700). Anche questa serie di brevi monografie critiche si presenta come una opera militante di tendenza, ispirata a un ideale di critico uomo, critico filosofo, critico scrittore (e scrittore critico), critico storico critico politico (l'esatto contrario, cioè, del filologo e dello specialista), rintracciato lungo il Novecento, da Serra a Borgese, da Gargiulo a Boine, da Pancrazi a Debenedetti, da Gobetti a Gramsci, e così via Baldacci, anzi, dichiara esplicitamente nella sua Introduzione di non voler fornire ne « spaccati geologici », ne « panorami » storico descrittivi. Ma ecco che, presentandolo nel la collana del « Saper tutto », e proprio su questi elementi che insiste il risvolto: « panorama conciso ed esauriente », « storicizzazione », « strumento didattico », « sicuro riepilogo ».

L'equivoco, in sostanza continua. L'etichetta della completezza e dell'obiettività onnicomprensiva (e dell'accessibilità comunque circoscritta a seconda del destinatario programmato) resta una delle armi più efficaci con cui l'industria editoriale può — oltre che sfruttare una formula di successo — smussare le punte delle opere di tendenza e ricondurle in un alveo ben predisposto.

Ci sarebbe da chiedersi allora, fino a che punto anche opere come quelle di Sanguineti o di Baldacci siano in grado di *resistere* abbiano cioè in se la forza sufficiente per contrastare l'operazione dell'editore. Fino a che punto in altri termini l'abito editoriale ad esse fornito sia veramente stretto e deformante non nel senso che l'una o l'altra opera comodi con quell'etichetta (il che non è) ma nel senso che la loro tendenzia[...] esplicitamente e autonomia [...] *letteraria* il loro [...] nonostante tutto interna [...] ambito che è marginali i problemi extra culturali della letteratura e della critica (e del libro) come istituti sociali e momenti sovrastrutturali soggetti alle leggi della società neocapitalistica come un tale discorso, dunque possa pur sempre — alla fine — modellarsi nelle mani del destinatario secondo i connotati di quella confezione forzosa ed esser quindi letto per quello che in effetti esso non è.

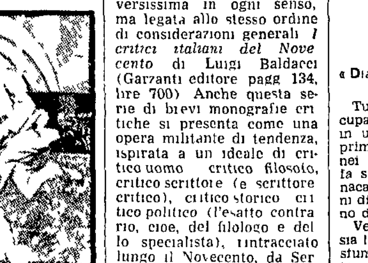
Certo, è cosa nota che l'industria culturale neocapitalistica ha la capacità di neutralizzare anche opere di esplicita e diretta contestazione politica, ma (e altrettanto noto) ci sono livelli diversi, e quello degli esempi sopra citati potrebbe rappresentare oggettivamente un punto di minor resistenza di maggiore fragilità sul quale l'editoria italiana va costruendo oggi uno dei suoi filoni di maggior successo.

Gian Carlo Ferretti

Un disco volante « fotografato » da una ragazza in Boemia

Mostre

Borgonzoni e la violenza



Nel '69 Aldo Borgonzoni ha realizzato, per i tipi della Foglio Editrice, una cartella grafica sul tema della violenza. Le sedici serigrafie sono presentate a Roma dalla « Galleria del foglio » assieme a molti studi e opere sul tema. Sono esposte anche pitture sul tema del Concilio che il pittore bolognese per anni ha figurato come immagine di faticata speranza umana.

Il motivo plastico che ricorre nelle serigrafie è quello di una figura di donna popolana che fugge stringendo tra le braccia un fanciullino. Attorno alla donna si compongono le memorie dei massacratori nazisti e la realtà presente della violenza di classe e dei massacri imperialisti. La figura della donna è formata con un segno amoroso e atterrito che la fa passare intatta come forma della speranza attraverso uno spazio angoscioso disegnato fitto di segni assai violenti.

Il realismo espressionista di alcune immagini ricorda il Borgonzoni giovanile delle « crocifissioni » e delle figure naziste dipinte nel 43 45. Energia vitale e distruzione in atto lottano in ogni foglio e gremiscono lo spazio della pittura senza gestualità patetica e retorica. Borgonzoni dà evidenza al conflitto. L'effetto visivo costruito dal segno, e sottolineato da « campiture » limpide e squillanti di colore è quello d'una « battaglia » di un « groviglio ».

La donna ha una sua sensualità materna che pure re spinta o messa in fuga affiora con dolcezza e costanza. La tecnica serigrafica da alle immagini una durezza e uno splendore metallici che rafforzano segno e colore. C'è molta verità attuale in questa dimensione fredda nella quale Borgonzoni ferma il gesto della violenza e la stessa sensualità umana.

da. mi.

Notizie

● Una mostra della scultura italiana contemporanea organizzata dalla Quadriennale di Roma e comprendente 80 bronzetti di 40 scultori italiani tra i quali Manzù, Marini, Greco, Fazzini, Pomodoro, Minguzzi — è stata inaugurata a Teheran nel corso di una cerimonia alla quale è intervenuto il ministro iraniano della cultura e dell'arte.

L'esposizione che è presentata in Iran dall'Ismeo e dall'Istituto italiano di cultura, sta ottenendo successo di pubblico e di critica. La televisione, la radio ed i giornali di Teheran le dedicano servizi.

● Il nuovo calcolatore elettronico da tavolo sovietico « Ros » — informa la Novosti — ha superato con successo le prove ed è stato raccomandato per la produzione in serie. Esso è stato creato dall'Istituto di cibernetica dell'Accademia delle scienze dell'Ucraina e dalla fabbrica « Tocelectro pribor ».

Su « Ros » possono essere eseguiti calcoli algebrici e di altro tipo. Il calcolatore è dotato di memoria e di un meccanismo per il controllo è di facile impiego e costa molto meno degli altri tipi simili esistenti.

La fabbrica « Tocelectro pribor » ha iniziato i preparativi per la produzione in serie del nuovo calcolatore elettronico. Nei primi mesi del prossimo anno esso produrrà un primo quantitativo di nuovi calcolatori.

Saggi

Le « illusioni di massa » dei tempi passati e moderni

Streghe, lupi mannari e poi dischi volanti

Vent'anni di lavoro e di spese del Pentagono per identificare gli « UFO » - Una pseudoscienza: la « ufologia » - Un aereo circolare è possibile ma sarebbe inferiore agli attuali velivoli supersonici e subsonici

« Diavolo volante »: un antenato dei moderni dischi

Tutti i giornalisti che si occupano di questioni tecniche in un'occasione o nell'altra, prima o poi si sono imbattuti nei dischi volanti. Vent'anni fa si trattava di fatti di cronaca di veri e propri fenomeni di massa in certi casi persino di psicosi.

Vennero discusse per anni sia l'ipotesi extraterrestre che sfumava però sempre nei contorni vaghi della fantascienza sia l'ipotesi « tedesca » che quella « anglo canadese ». Queste due ipotesi diedero il via a ricerche accuratissime tra documenti segreti o presunti tali a proposito di « armi segrete » tedesche in via di costruzione o di progettazione sviluppate alcuni anni dopo la fine del conflitto dai britannici o dai canadesi o da gruppi di scienziati nazisti nascosti non si sa bene dove né da chi.

Tali ipotesi e tali ricerche riempirono volumi, che furono regolarmente pubblicati all'estero ed in Italia e che ebbero un rilevante successo.

E se ne occupava anche attivamente il Pentagono stanziando somme notevoli per effettuare tentativi di identificazione degli « UFO » ed una sistematizzazione del materiale disponibile in proposito straordinariamente copioso ma altrettanto confuso con traddittorio e vago.

Sono di poche settimane fa due fatti di differente rilievo ed in campi diversi ma ambedue concernenti i dischi volanti. Il Pentagono dopo vent'anni di lavoro e di spese per « identificare » gli « oggetti volanti non identificati » e cioè gli « Unidentified Flying Objects » (sigla UFO) ha abbandonato la partita sospendendo ufficialmente i finanziamenti per le ricerche e gli studi in proposito.

Contemporaneamente l'editore Mursia ha lanciato un grosso volume in una bella veste tipografica intitolato « I Velivoli del Mistero » e come sottotitolo « I segreti tecnici dei dischi volanti » (autore Renato Vesco pagg 434 Lire 3 500).

Il volume da poco comparso scritto assai bene accuratamente documentato ricco di citazioni di illustrazioni di schemi costituisce un prodotto tipico dell'« ufologia » che prospera da vent'anni e che continuerà certo a vivere tenacemente ancora per lungo tempo. Come abbiamo accennato l'argomentazione del volume è serrata, l'esposizione persino avvincente, fascinosa anche se sul piano tecnico del tutto inconsistente. Del resto l'autore non è un tecnico ne pretende di esserlo (nessun tecnico esperto di missilistica e di lanci spaziali ha mai preso sul serio la scienza « ufologica »).

Con il passare del tempo i dischi volanti non dovrebbero a rigor di logica richiamare più l'attenzione di nessuno. L'ultimo ventennio ha visto l'avvento del grande missile, le stazioni orbitali, la conquista della Luna, l'invio di sonde su Venere e nei pressi di Marte, l'aereo supersonico. I progetti di aerei ipersonici ed anche orbitali vanno prendendo corpo tra pochi anni e piattaforme orbitali permanenti saranno una realtà, mentre il pubblico volerà attraverso l'Atlantico ed il Pacifico in poco più di due ore semplicemente prenotandosi in un posto all'agenzia di viaggi.

Eppure l'« ufologia » continua a prosperare e nella sua scia si moltiplicano i libri sui dischi volanti i quali illustrano con ricchezza di particolari « come essi potrebbero essere costruiti ». Sul piano tecnico realizzare un aereo circolare sarebbe certo possibile ma tale aereo presenterebbe doti di maneggevolezza di navigabilità di stabilità molto inferiori a quelle dei velivoli subsonici e supersonici già costruiti degli elicotteri degli aerei a decollo verticale e dei mezzi spaziali a razzo. Ed allora? Evidentemente a questo interrogativo non è possibile dare una risposta logica e possiamo forse dare una risposta psicologica gettando uno sguardo alla storia più o meno recente dell'umanità lungo la quale in molti casi credenze e miti hanno contribuito ad [...] le esperienze ed [...] hanno contrastato [...] per lunghi periodi [...] sul [...] e sovente anche [...]

Coloro che nell'Olanda del seicento bruciavano povere donne giovani e vecchie perché convinti che si trattava di streghe [...] Le descrizioni [...] accuratissime sulle [...] fisiche [...] comportamento dei « posseduti » e dei demoni [...] precise [...] volumi [...] in poco più di [...]

Un [...] al [...] ratura del secolo scorso [...] quelle precedenti [...] dei vampiri e dei [...] anche questa letteratura [...] tempo presa [...] fortuna le tracce [...] denze e della letteratura [...] proposito di streghe e di demoni.

Oggi è la volta della letteratura sui dischi volanti [...] descritti [...] colossa accuratezza con la quale sono stati descritti diavoli vampiri e licantropi, e questa letteratura trova un pubblico nelle debite proporzioni altrettanto vasto e fedele.

A questo punto converrebbe sottoporre la questione ad un gruppo di psicologi di storici e di sociologi. Nella storia dell'umanità ricorrono periodicamente certi motivi che si possono considerare paralleli e simili anche se legati alla cultura del tempo in cui sono comparsi e fioriti e sempre esistita la fiaba considerata come racconto fantastico, che nell'epoca della scienza avanzata ha assunto il volto della fantascienza, esiste da molto tempo la letteratura di tipo scientifico anche se nel passato gravida di errori ma sempre diretta ad un certo pubblico e tenuta su un tono di rigore per quanto lo consentivano le conoscenze dell'epoca. Accanto a questi tipi di letteratura l'uno dichiaratamente fantastico e l'altro scientifico si è sviluppata una letteratura legata a credenze diffuse e tenacemente radicate che ha accuratamente descritto fin nei minimi particolari esseri umani o diabolici che nessuno aveva mai visto e della cui esistenza non si era avuta mai alcuna prova come nessuno ha mai visto un disco volante o ha mai avuto una prova qualsiasi della sua esistenza.

L'atteggiamento di fronte a queste credenze e questo tipo di letteratura che le « sistematizza » e le raccoglie è ed è stato nel passato del tutto particolare visto sotto il profilo storico e sociologico.

Non sono stati nel passato i creduloni o le persone meno colte a costituire il loro terreno ed il loro pubblico ideale bensì persone di medio o anche buona cultura (riferendosi naturalmente alla cultura delle varie epoche storiche). Oggi si verifica lo stesso: chi rimane affascinato da una comunicazione o da un volume sui dischi volanti non è il lettore di fumetti il ragazzo dalla fantasia accesa che con la sua mente in formazione non riesce a tracciare ancora un limite tra scienza e fantascienza. È un distinto signore di una certa cultura che possa almeno una [...] a leggersi attentamente la fitta prosa di un ponderoso volume ricco di citazioni e di riferimenti corredato da grafici e da schemi accuratamente chiosato con note in corpo piccolo e ben rilegato tanto da non essere certo un volume economico.

Questo stesso signore tra dotto in termini cinquecenteschi [...] nella sua biblioteca si occupava di vampiri e di licantropi e tradotto in termini [...] si occupava di streghe e di demoni [...] una pertinacia tragica [...]

Oggi per fortuna dalla letteratura « ufologica » non possono [...] azioni dannose per nessuno i nostri nipoti [...] e ne faranno oggetto di umorismo [...] come noi [...] dei vampiri [...] del licantropismo.

Giorgio Bracchi

Biblioteca « mondiale » nell'Unione Sovietica

« Biblioteca di letteratura mondiale » è una delle più importanti imprese d'editoria dell'Unione Sovietica. I primi volumi hanno cominciato ad uscire soltanto nel 1967 e già nel 1977 l'edizione giungerà al termine. Infatti sono stati pubblicati quarantuno volumi mentre attendono la stampa altri centocinquantanove volumi (la raccolta ne comprenderà duecento ciascuno con una tiratura di 300 000 copie). La consulenza scientifica della « Biblioteca di letteratura mondiale » è stata affidata all'Istituto di letteratura mondiale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS mentre la stampa dei volumi è curata dalla casa editrice « Khudozhestvennaja literatura ».

La raccolta — informa l'agenzia Novosti — comprende i capolavori della prosa e della poesia di 29 paesi mentre in speciali volumi antologici si fa cenno a tutti i più grandi esponenti della letteratura nel mondo.

Per la stesura degli articoli di introduzione ad ogni volume la casa editrice ha fatto ricorso ad alcuni noti studiosi stranieri. Così il professore A. Adam dell'Università della Sorbona ha scritto l'introduzione al volume « Il teatro classico francese », il professore A. Kettle (Gran Bretagna) ha presentato il libro sulle opere di Charles Dickens mentre l'accademico bulgaro P. Dinekov ha presentato quello delle opere di Ivan Vazov. Anche le opere di Sandor Petöfi, Heinrich Heine e di tanti altri grandi poeti e scrittori di diversi paesi sono state corredate da articoli scritti da studiosi di questi paesi.

Nel 1970 saranno pubblicati altri 17 volumi. Tra questi citiamo « Il dramma antico » (autori diversi), il « Decamerone » di Boccaccio, « Il vascello dei matti » di S. Brandt, « Elogio della follia » e « Colloqui familiari » di Erasmo da Rotterdam, i « Dialoghi » di Ulrich von Hutten, il « Don Chisciotte » di Cervantes ed altri.

Lettera di un gruppo di sacerdoti e laici al Cardinale Vicario

Pregare contro il divorzio? Non è obbligatorio

La disposizione fu impartita per le funzioni del 23 novembre scorso - « Ognuno è libero di pensarla come vuole su questo argomento »

[illegible] del divorzio [illegible] Assemblea Ecclesiale [...] formata da sacerdoti e laici nel novembre scorso e resa nota in questi giorni.

« L'Osservatore Romano del 21 novembre scorso pubblicava un atto Ufficiale del Cardinale Vicario di Roma Angelo Dell'Acqua con quale si disponeva che in tutte le messe da celebrarsi in Roma la domenica seguente 23 novembre nella preghiera dei fedeli fosse inserita la seguente invocazione: perché le nostre famiglie siano preservate dalla piaga del divorzio e nella Chiesa di Cristo diventino vera e fedele immagine dell'unica famiglia creata dall'amore di Dio Padre nell'umanità preghiamo fratelli. Si chiariva nel testo stesso del invito ufficiale che la preghiera veniva disposta in occasione del voto previsto per la seguente settimana della Camera dei Deputati sulla proposta di Legge sul divorzio.

Il giorno successivo 24 novembre l'Assemblea Ecclesiale Romana nella quale da tempo convengono sacerdoti e laici impegnati nelle iniziative di base per il rinnovamento della Chiesa che è in Roma decideva di manifestare il proprio dissenso dall'iniziativa del Cardinale Vicario. Per rendere più agevole l'instaurarsi di un franco dialogo con il Cardinale si preferiva invece che pubblicare un documento inviargli una lettera nella quale è detto:

« Al nostro Fratello Angelo Dell'Acqua Vicario del Vescovo di Roma Cristiani di Roma membri di gruppi ecclesiali diversi dalle tradizionali associazioni nonché [...] in assemblea comune [...] Vogliamo accrescere la comunione in Cristo fra noi e con il nostro Vescovo.

« Non ci siamo associati domenica scorsa durante la celebrazione dell'Eucaristia alla invocazione della preghiera dei fedeli con la quale si chiedeva al Signore che le nostre famiglie siano preservate dalla piaga del divorzio [...]

[illegible] Vescovo [...] aveva [...]

[...] con questa preghiera dei fedeli [...] dovrebbero essere proposti dagli stessi fedeli e non suggeriti dall'alto [...] quando ci preceda il [...] interpretare i sentimenti unanimi dei fedeli. Non era questo il caso [...] che non considerano l'introduzione del divorzio come un [...] da respingere [...]

Invece di invitare i figli di Dio ad approfondire nelle loro coscienze se oggi in Italia l'introduzione del divorzio civile sia o meno opportuna si è tentato con questa iniziativa della preghiera autorevolmente proposta di vincolare i suffragi dei deputati che si accingono a votare su tale argomento e soprattutto i suffragi degli elettori cattolici che si pensa saranno chiamati a pronunciarsi con un referendum. Si tratta — a nostro parere — di un evidente mezzo di pressione morale impiegato fuori dell'ambito del servizio affidato da Cristo ai pastori della Chiesa.

Noi non intendiamo prendere posizione né a favore del divorzio civile né contro ma vogliamo vedere rispettata la libertà di ciascun membro del popolo di Dio di pensarla come crede su questo opinabile argomento. Per questo ci auguriamo che iniziative come quella di domenica scorsa non abbiano mai più a ripetersi. Perché come detto nell'ultimo Concilio nel Popolo di Dio deve svilupparsi il dialogo ad ogni livello abbiamo voluto sollecitarlo con questo documento cominciando dal Vescovo e da chi lo rappresenta e per un dialogo rispetto ci siamo astenuti finora da ogni pubblicità. Attendiamo fiduciosi una risposta quanto prima. In qualsiasi momento saremo disponibili ad un incontro per chiarire il significato di questa nostra iniziativa ».

« A oltre un mese di distanza dalla spedizione questa lettera è rimasta senza risposta. Alcuni Membri dell'Assemblea hanno appreso dalla Segreteria del Cardinale Vicario che questi aveva personalmente ricevuto e letto la missiva. L'Assemblea ha pertanto ora deciso di rendere pubblica la lettera in modo che il dialogo possa svilupparsi nella sua sede naturale che è la Comunità dei Cristiani ».

contro canale

UN SERVIZIO ECCEZIONALE [illegible]

[illegible] *Pur nella [...] degli autori [...] della sua [...] delle grandi famiglie [...] la classe dominante [...] la forma [...] delle ragioni [...] la linea politica dei tupamaros [...] l'atteggiamento delle « autorità » [...] hanno fatto [...] andando alla fonte di [...] il loro modo di [...] dichiarazioni del capo della polizia [...] la gente e le cose [...] dei fatti [...] protagonisti.*

Anche il testo del [...] era di buon livello. Ma negli altri servizi i limiti tradizionali del settimanale non tornano su [...] la denuncia accorata del [...] di Campanella sui terremotati [...] non giunge [...] e della loro intollerabile situazione pienamente documentata dalle immagini e dichiarazioni degli esperti [...] le promesse [...] indagine tenace [...] Sergio Ricci [...] da noleggio italiani in Germania [...] che sono al [...] nel nostro paese [...] l'una [...] Roma [...] della protesta [...] Emilio Fede ci ha mostrato nel suo partecipe servizio sulle tragedie africane.

g. c.

LEGGETE **Rinascita**

LAVORATORE ABBONATI AL TUO GIORNALE

● Abbonamento sostenitore	L. 30 000
● Abbonamento annuo (a 7 numeri)	L. 21 000
● Abbonamento annuo (a 6 numeri)	L. 18 000
● Abbonamento annuo (a 5 numeri)	L. 15 000
● Abbonamento semestrale (a 7 numeri)	L. 10 850
● Abbonamento semestrale (a 6 numeri)	L. 9 350
● Abbonamento semestrale (a 5 numeri)	L. 7 850